

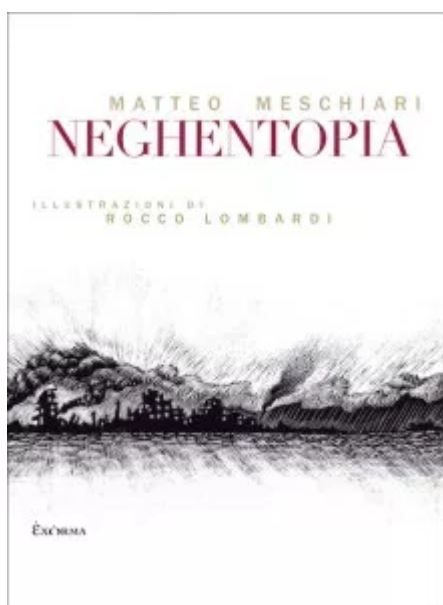
► Home » appuntamenti » Interviste: "Neghentopia", Matteo Meschiari narratore di una terra al collasso

## INTERVISTE: "NEGHEMTOPIA", MATTEO MESCHIARI NARRATORE DI UNA TERRA AL COLLASSO

DI GIULIA SIENA

13 MARZO 2018

APPUNTAMENTI, EXÒRMA, INTERVISTA, INTERVISTE, INTERVISTE AUTORI



Giulia Siena

ROMA – Deserti naturali, povertà di affetti, scontro di civiltà, silenzio e polvere: la lotta umana in un mondo alla resa dei conti. Tutto quello che doveva succedere è successo;

*Neghentopia* – recensito qualche giorno fa tra queste pagine – ne fotografa il vuoto, l'assenza, gli ultimi bagliori di luce prima del buio più profondo. Nessuna pietà, nessuna nuova possibilità; qui finisce tutto e non è stata, certo, una sorpresa. Matteo Meschiari usa il proprio linguaggio per fotografare un presente grottesco e tragico. L'autore di *Neghentopia* in un'intervista di ChronicaLibri.

*Neghentopia è un quadro dalle tinte fosche, è premonizione, è un esercizio per esorcizzare la paura, è scrittura di fantascienza e realtà. Cos'è Neghentopia per Matteo Meschiari?*

Un libro per poter parlare con le persone che incontro di due o tre problemi seri che dovremmo cominciare ad affrontare. Un testo politico prima che letterario. Il neoliberismo cannibale, l'esaurimento delle risorse, il collasso ambientale, ad esempio.

*Lucius, il protagonista, è un giovanissimo umano che viene messo alla prova da una società ormai al capolinea. Lucius deve trovare la vita attraverso la morte guidato da un passero che è realtà e coscienza. E' il personaggio che ti ha indicato la storia oppure serviva una storia a questo personaggio?*

In fondo non c'è una storia vera e propria in *Neghentopia*. C'è un personaggio che si muove in deserti naturali e umani e compie azioni che servono solo a farlo andare più avanti. Ma il personaggio è solo un pretesto. Quello che mi interessava mostrare era un mondo che per me è già qui.

*Lo scenario è quello in cui vi è il “trionfo della morte”: città rase al suolo, testimonianze di arte e progresso spazzate via da uno scontro tra civiltà non più civili; è l'estremizzazione del reale? Questo è lo scenario fantastico di una società reale?*

Basta spostarsi in altre parti del pianeta, uscire dall'eurocentrismo che ci attanaglia, per rendersi conto che milioni di persone stanno già vivendo l'apocalisse. I luoghi di *Neghentopia* sono ispirati a luoghi reali, qui e adesso. L'Artico, l'Asia, la Siberia, l'Africa...



*Le parole che usi – scelte, calcolate e limate – rendono il viaggio di Lucius in questo mondo, tra queste pagine, una sospensione del tempo e una lotta umana e generazionale. Che ruolo ha la lingua in questo libro?*

Non so bene. L'ho scritto così perché contemporaneamente ad affrontare temi seri volevo fare una parodia del copione cinematografico. Poi però nelle descrizioni d'ambiente, nonostante la paratassi, l'assenza di virgole e una generale asciuttezza, mi spingo più in là

rispetto a una scrittura solo visiva. Forse se dobbiamo trovare un ruolo alla lingua di *Neghentopia* potrei rispondere “creare claustrofobia”.

*E le immagini, illustrazioni di Rocco Lombardi, sono anch'esse espressione di questo bisogno di raccontare?*

Le immagini di Rocco sono tutto il senso del libro secondo me. Io ho scritto un testo buio. Lui ha tirato fuori da quel buio una luce e una speranza nelle quali io non credo. Quindi sì, le sue immagini sono un contro-racconto. E no, non rafforzano il messaggio, lo rovesciano.

*Anche nella disperazione più profonda, tra queste strade polverose e dimenticate, inserisci piccoli sprazzi di colore, filamenti che riportano al passato e che creano legami con un futuro che non può smettere di esistere. Neghentopia è anche speranza?*

Non per me.

*Nel 2016, sempre per Exòrma, Matteo Meschiari pubblica “Artico nero”: come in “Neghentopia” l'ambientazione è nel territorio artico, ancestrale e buio. Come mai questa scelta?*

Per le stesse ragioni per cui ho scritto *Neghentopia*. Avevo bisogno di raccontare quello che è successo nell'Artico. Genocidio culturale. Collasso ambientale. Colonialismo.

***Le tre parole che preferisci.***

Quattro no? "Amore", "Cane", "Bambino", "Anarchia".

---